

Dan Istrate

S C U L T U R E



ATHENAEDIZIONI

Testo critico:
Giorgio Segato

Traduzioni:
Valentina Fogher

Fotografie:
Luigi Biagini

Archivio dell'artista per le sculture:
Impatto - Oltrepassando 2 - Il Discobolo di Mirone 2

Progetto grafico:
StudioArs - Roma

Stampa:
Tipografia ArteStampa - Roma

© Sculture:
Dan Istrate

Le opere sono state realizzate presso *Statuaria Arte - Laboratorio di Scultura - Carrara*

B i o g r a f i a

Dan Istrate è nato a Cluj-Napoca, Romania nel 1975. Dal 1993 studia scultura nella stessa città presso l' Accademia d'Arti Visive I. Andreescu (attualmente Università d'Arte e Design) avendo per maestro Constantin Lucaci. Nel 1994 inaugura la sua prima personale in Romania, e poi nel 1995 la prima personale in Italia. Nello stesso anno inizia la partecipazione a simposi di scultura in Romania e dal 1997 in Italia. Nel 1999, appena laureato, vince una borsa di studio governativa all' Accademia di Romania in Roma , e vi rimane fino al 2001, anno in cui si trasferisce a Torano, Carrara dove attualmente vive e lavora. Partecipa a numerosi simposi di scultura (Nantopietra, Buddusò, Carrara - Italia, Balatonfured - Ungheria, Pola - Croazia, Menorca - Spagna, Os - Norvegia, Assuan - Egitto, Lattakia - Siria) vincendo alcuni premi come il 2° premio all'edizione 2004 del "XXXI Premio Sulmona"; espone in varie gallerie in Italia (tra le quali: La Subbia, Pietrasanta; Bugno Art Gallery Venezia) e all' estero (Covalenco Gallery, Geltrop, Olanda). I suoi lavori sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private in Romania, Italia, Olanda, Germania, Singapore, Egitto, Croazia, Austria.

Sculture in spazi pubblici: Rocca di Papa, Roma, Italia - S.Teodoro, Costa Smeralda, Sardegna, Italia - Parco "Shoah", Campo Cecina, Italia - Comune di Cavaion Veronese, Verona, Italia - Assuan, Museo all'aperto di Assuan, Egitto - Rakali, Croazia - Capo d'Orlando, Sicilia, Italia.

Premi ottenuti: 2004: secondo premio, "XXXI Premio Sulmona", Italia - 2000: primo premio di scultura su legno di Buddusò, Sardegna, Italia - 1999: quarto premio del simposio di scultura su granito Buddusò, Sardegna, Italia - 1998: medaglia del Presidente della Repubblica Italiana, Biennale di Ravenna, Italia - 1997: terzo premio del simposio di scultura " Nantopietra ", Vicenza, Italia - 1996: medaglia collettiva per i partecipanti rumeni alla Biennale di Ravenna, Italia - 1995: premio della Fondazione "Lucian Blaga", UNESCO, Romania.



B i o g r a p h y

Dan Istrate was born in Cluj-Napoca, Romania, in 1975. Since 1993, he studied sculpture in the same city at the Academy of Visual Arts "I. Andreescu" (presently University of Art and Design) under Master Constantin Lucaci. In 1994 he gave his first one man-show in Romania, and then in 1995 his first in Italy. During the same year he began to participate in symposia of sculpture in Romania and since 1997 in Italy. In 1999, just graduated, he won a government scholarship at the Academy of Romania in Rome, where he remained until 2001, when he moved to Torino, Carrara, where he now lives and works.

He has participated in numerous sculpture symposia (Nantopietra; Buddusò; Carrara; Balatonfured, Hungary; Pola, Croatia; Menorca, Spain; Os, Norway; Assuan, Egypt; Lattakia, Syria), winning some awards, as the Second Award at the 2004 edition of the 31st "Premio Sulmona". He shows in various galleries in Italy (among them: La Subbia, Pietrasanta; Bugno Art Gallery, Venice) and abroad (Covalenca Gallery, Geltrop, Holland). His works are present in several public and private collections in Romania, Italy, Holland, Germany, Singapore, Egypt, Croatia, Austria.

Sculptures in public spaces: Rocca di Papa, Roma, Italy; S. Teodoro, Costa Smeralda, Sardinia, Italy; "Shoah" Park, Campo Cecina, Italy; Municipality of Cavaion Veronese, Verona, Italy; Assuan, Outdoor Museum of Assuan, Egypt; Rakali, Croatia; Capo d'Orlando, Sicily, Italy.

Awards: 2004: Second Award, "31st Premio Sulmona", Italy – 2000: First Award for wooden sculpture, Buddusò, Sardinia, Italy – 1999: Fourth Award of the symposium on granite sculpture, Buddusò, Sardinia, Italy – 1998: medal of the President of the Italian Republic, Ravenna Biennale, Italy – 1997: Third Award of the symposium of sculpture "Nantopietra", Vicenza, Italy – 1996: Group Medal for the Rumanian participants in the Ravenna Biennale, Italy – 1995: Award of the "Lucian Blaga" Foundation, UNESCO, Romania.

La scultura tra materia, simbolo e luce

Dan Istrate è, dei molti giovani artisti che ho incontrato e seguito, uno tra i più dotati di prensilità e intelligenza plastica: le sue mani imparano rapidamente, il suo occhio si fa subito acuto e capace di cogliere novità tecniche e formali, sa subito adattarsi a nuovi materiali, e modulare e modellare la forma a seconda delle qualità, delle resistenze, dei cromatismi della materia che tratta: marmi, graniti, crete per bronzi, acciaio, legno. Naturalmente predisposto proprio per la scultura, questo giovane romeno ha coltivato in modo egregio la sensibilità per l'evento tridimensionale attingendo già a livelli magistrali, in cui tutto sembra riuscirci possibile e facile. Gira il mondo per partecipare a simposi, a mostre, e per incontrare artisti, e soprattutto per vivere l'esperienza formativa dei laboratori, in cui lavorano i maestri e s'incontrano, scambiando informazioni operative ed estetiche, moltissimi giovani scultori di tutto il mondo, come accade nella stupenda area della Versilia, ancor oggi frequentatissima 'scuola' di scultura in marmo e in bronzo.

Istrate sente la scultura come addensamento energetico nello spazio, in diretto e mobile dialogo con l'ambiente, con la luce, con le forme, punto di riferimento per una misura armoniosa dello spazio vivibile, abitabile, ma anche punto di riferimento di uno spazio interno, psichico, che ora si svela nei vuoti che l'artista induce ed articola nei volumi, ora si lascia percepire come movimento interno, che tende la superficie e la forma, come pneuma che urge e determina il disegno dello spazio e lo slancio, per lo più centrifugo, di espansione nel vuoto, ma anche centripeto, di implosione, viaggio e ricaduta nel pozzo psichico profondo. In entrambe le situazioni la ricerca di Istrate appare essenzialmente rivolta alla conquista di una semplicità strutturale, linguistica, capace di esaltare tutte le proprietà, qualità e potenzialità della materia in forme di sintesi di progetti, di elaborazioni concettuali e di emozione insieme, di sentimento (o di 'risentimento', ripercussione mnestica, eco) esistenziale.

Pochissimi artisti mi hanno comunicato, come Dan, tanta voglia di apprendere e di fare, di costruire ed esprimere, di capire e capirsi per raccontare e raccontarsi nel loro lavoro, svolto con autentica passione e totale dedizione. Conosco bene anche il suo primo Maestro, Constantin Lucaci, straordinario scultore di grandi opere in acciaio, di maestose fontane in movimento musicale e con giochi d'acqua complessi e affascinanti, e mi sembra che Dan, ben più che i fondamentali insegnamenti dell'arte plastica, abbia da lui appreso come ascoltare, interpretare ed esprimere, raccontare l'energia interna, la forza morale ed estetica oltre che fisica: non semplicemente 'mestiere', pratica acquisita nell'esercizio, e non solo compiacimento formale per gli equilibri e i ritmi armonici conquistati, ma profondo e instancabile impegno nel dare "senso" e capacità di incidenza ai contenuti, all'esperienza artistica, sia in sempre più armonioso rapporto con lo spazio esterno, il contesto domestico o urbano, sia come materializzazione e adeguata manifestazione di pensiero originale e tensione ideale, irrinunciabilmente utopica, della forma.

Ed è, appunto, questo inquieto tendere che, a mio avviso, caratterizza in modo del tutto speciale la personalità ed il lavoro di Dan Istrate, e ne qualifica il percorso davvero esemplare dalle prime realizzazioni scolastiche e accademiche alle rielaborazioni brancusiane e lucaciane in bronzo, in acciaio,

in ferro, nelle sequenze totemiche in legno, fino al maturare di una sapienza compositiva abilitata a far sentire, anche nelle formulazioni minimali in marmo, nei peculiari esercizi di origami su carta come studio preliminare delle pieghe di luce, tanto lo sguardo retrovisivo verso la straordinaria tradizione scultorea romena, quanto lo sguardo proiettato in avanti, nella contemplazione e, sicuramente, nell'aggiornamento della scultura come simbolo, emblema culturale ed esistenziale, ma anche nella sua qualità di 'campo', di materia/luce, di epifania armonica della mente e del cuore, che si acquietano, sperimentando sia l'aprirsi dinamico e germinale della forma fecondata dalla luce (quella naturale o quella combinata al neon), sia l'equilibrio di energie, la misura quantitativa, la stabilità volumetrica.

Dan Istrate gioca sull'idea dell'opera come 'traccia' consolidata di un'azione sull'ambiente e sulla materia: così le figure elementari diventano segnali della volontà di lasciare memoria di sé, in una forma di diario personale che l'autore offre alla lettura degli altri come esperienza del proprio percorso e della propria riflessione, orientata sempre di più, e meglio, verso movimenti, forme essenziali, non descrittive, sobrie e lucide, per certi versi di significato dilatato e sfuggente e che, pertanto, vanno lette attraverso valori ideali come l'assolutezza della forma e le rivelazioni, i disvelamenti della luce e il ritmo delle lacerazioni e dei vuoti, che intaccano o enfatizzano archetipi, memorie arcaiche, prefigurazioni come voci dell'assoluto e senza tempo. Che affronti il tema della verticalità totemica (axis mundi), ricchissima di riferimenti alla tradizione della scultura lignea romena, sia popolare che colta, o che dilati il campo degli slanci vitali in acciaio, dove più si risente l'insegnamento del Maestro Lucaci e della ricerca spaziale di gesti plastici come materia che vive e danza nello spazio riflettendo e ridisegnando l'ambiente sulla superficie specchiante deformazioni concave e convesse; o che cerchi nei bianchi marmi politi carrarini o nei neri del Belgio l'essenza concettuale di un movimento (Il discobolo di Mirone, Vortice, Metamorfosi) o di un motivo (Croce d'Altare, Oltrepassando, Forma a senso unico), Istrate opera sempre entro i termini di stabilità/dinamicità, di materia che si fa luce mostrando le sue trasparenze, di spazio implosivo, concavo e cattivante, e convesso, di dilatazione e magnificazione della forma specchiata, privilegiando una forma aniconica, qua e là allusiva di motilità di elasticità e di metamorfosi organiche (onde), di movimenti e mutazioni, ma sempre materializzarsi e presentazione di slanci vitali, del purificarsi della materia in luce discreta, di interiorizzazione ben più che di oggettivazione.

Padova, febbraio 2005

Giorgio Segato

"Dico che l'arte della scultura, infra tutte le arti in cui interviene il disegno, è maggiore sette volte, perché una statua di scultura deve avere otto vedute, e conviene che elle sieno di equal bontà..."

Benvenuto Cellini

Sculpture between material, symbol and light

Dan Istrate, among the young artists I've met and followed, is one of the most gifted with of prehensibility and plastic intelligence: his hands learn rapidly, his eye becomes immediately keen and able to catch technical and formal novelties. He is able to adapt himself right away to new materials, and to modulate and model the form according to the quality, resistance, and color of the material he treats: marbles, granites, clays for bronzes, steel, wood. Predisposed by nature to sculpture, this young, Romanian man has been cultivating his sensitivity to the three-dimensional event, already in a masterly manner, where he seems to succeed easily in everything. He tours the world to participate in symposia and exhibitions, and to meet artists, but above all, to live the forming experience of the workshops, where the masters work, and meet and exchange operative and esthetic information with young sculptors from all over the world; like in the beautiful Versilia area, still today a very well attended 'school' of sculpture in marble and bronze.

Istrate feels sculpture as an energetic gathering in space, in direct and mobile contact within the environment, the light, the forms, a point of reference for an harmonic measurement of the living, habitable space. But also as a point of reference of an inner, psychic space, which now reveals itself in the hollows that the artist induces and articulates in the volumes, and then lets itself be perceived as inner movement, which stretches the surface and the form, as a pneuma that presses and determines the design of the space and the outburst, mostly centrifugal, of explosion in the emptiness, but also centripetal, of implosion, journey and relapse in the deep, psychic well. In both of these situations Istrate's research seems essentially directed towards the conquest of a structural, linguistic simplicity, able to exalt all the properties, qualities and potentialities of the material in forms of synthesis of projects, of conceptual elaborations and emotion together, of existential feeling (or of 'resentment', repercussions, mnestic echo).

Very few artists communicated to me, as Dan did, such a will of learning and making, of building and expressing, of understanding and self-understanding in order to tell himself in the work done with authentic passion and total devotion. I know well also his first Master, Constantin Lucaci, extraordinary sculptor of large works of steel, of majestic fountains in musical movement and with complex and fascinating water games. And it seems to me that Dan, more than the fundamental teachings of plastic art, has learned from him how to listen, interpret, and express, to tell the inner energy, the moral and aesthetical strength, besides the physical one. Not simply 'trade', practice acquired with exercise, and not only formal gratification for the conquered balances and harmonic rhythms, but deep and tireless effort in giving "sense" and capacity of incidence to the contents, to the artistic experience, both in always more harmonic relationship with outer space, the domestic or urban context, and as materialization and proper manifestation of original thought and ideal tension, inalienably utopian of the form. And it is, precisely, this restless aiming that in my opinion characterizes in an absolutely special way Dan Istrate's personality and work, and qualifies his truly exemplary path, from his first academic realizations to the brancusiesque and lucacianesque new

elaborations in bronze, steel, iron, the wooden totemic sequences, up to the maturing of a constituent knowledge able to let the viewer feel, even in the minimal expressions of marble, as the rearview look towards the extraordinary Romanian sculpture tradition as well as the look forward projected towards the contemplation and updating of sculpture as symbol, cultural and existential emblem. But also in its quality of 'field', of material/light, of harmonic epiphany of the mind and heart, that are appeased by experimenting both the dynamic and germinal opening of the form fecundated by light (natural or combined with neon), and the balance of energies, the quantitative measure, the volumetric stability.

Dan Istrate plays on the idea of the work as a consolidated 'trace' of an action on the environment and the material: thus, the elementary figures become signals of his will to leave a memory of himself, in a form of a personal diary, which the author offers to the reading of others as an experience of his own journey and reflection, always more and better oriented towards movements, essential forms, which are not descriptive, but sober and lucid. Forms in a way, of an extended and receding meaning and, therefore, that have to be read through ideal values as the absoluteness of the form and the revelations, the unveiling of the light and the rhythm of the lacerations and hollows, which injure or emphasize archetypes, archaic memories, prefigurations as voices of the absolute and timeless.

If he faces the theme of the totemic verticality (axis mundi), very rich in references to the tradition of Romanian wooden sculpture, both popular and cultured, or expands the field of the vital, steel outbursts, where more evident is Master Lucaci's teaching, and the spatial research of plastic gestures as material that lives and dances in the space reflecting and drawing again the environment of the surface reflecting concave or convex deformations; or seeks in the white, polished Carrara marbles or in Belgium black ones the conceptual of a movement (The discobolus of Myron; Vortex; Metamorphosis) or a motif (Altar cross, Going beyond, One way form), Istrate always operates inside the terms of stability/dynamism, of material that becomes light showing its transparencies, of imploded space, concave and captivating, and convex, of dilatation and magnification of the not iconic form, here and there allusive of motility and organic metamorphoses (waves), of movements and mutations, but always materialization and presentation of vital outbursts, of the purifying of the material itself in a discreet light, of internalization much more than objectification.

Padua, February 2005

Giorgio Segato

"I say that that the art of sculpture, among all the arts in which the drawing is present, is seven times greater, because a statue of sculpture must have eight views, and it is opportune that they are all equally good..."

Benvenuto Cellini



S C U L T U R E

Forma a senso unico

One Way Form



Marmo Carrara, 40x30x25 cm, 2002

Carrara marble, 40x30x25 cm, 2002

Myron's Discobolus I

Il discobolo di Mirone I



Marmo Carrara, 85x80x25 cm, 2003

Marmo Carrara, 85x80x25 cm, 2003

Metamorphosis

Metamorfosi

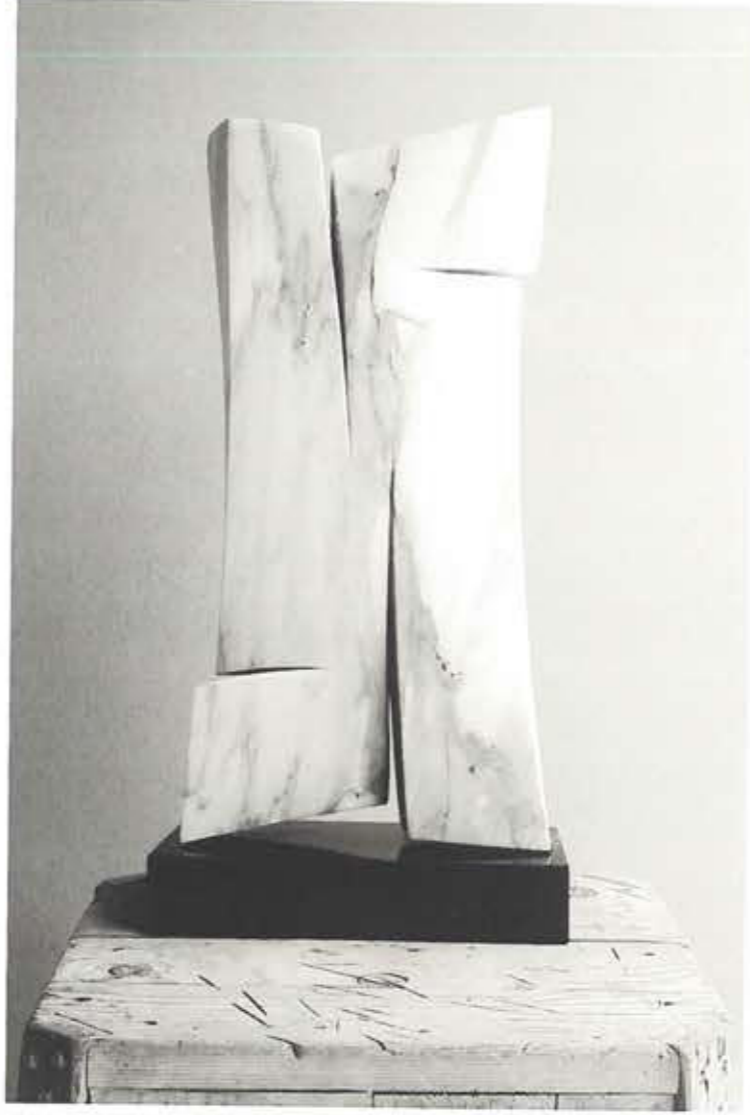


Marmo Carrara, 50x35x25 cm, 2003

Marmo Carrara, 50x35x25 cm, 2003

Hommage au tailleur de pierre

Hommage au tailleur de pierre



Marmo Carrara, 80x45x30 cm, 2003

Carrara marble, 80x45x30 cm, 2003

Arabesco

Arabesque



Marmo Carrara, 45x45x25 cm, 2003

Carrara marble, 45x45x25 cm, 2003